ANNO IX. N. 154 — Udine Mercoledì-Giovedì 14-15 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA POLITICA DELLA RUSSIA

La Russia dopo le vicende della guerra di Crimea si è detto che si era raccolta. *La Russia si raccoglie* si disse allora, ma rinunciando per il momento ad ogni azione in Europa e tenendosi affatto in disparte, meditava nuovi piani e nuove conquiste, nel mentre l'Europa la credeva accasciata e doma. La guerra del 1859 la trovò in apparenza indifferente, in cuor suo godeva delle sconfitte dell'Austria, della quale avrebbe voluto vendicarsi per la parte presa a suo danno dall'Austria nella guerra della Crimea; nel 1866 la Russia lasciò l'Austria e la Prussia combattersi, e lasciò compiere senza risentirsene la unione germanica e l'esclusione dell'Austria dalla Confederazione tedesca.

Venne il 1870 e la Russia cominciò ad uscire dal suo raccoglimento. La guerra franco-prussiana le offerse il destro di lacerare il trattato di Parigi del 1856, trattato che le era stato imposto dalle potenze coalizzate. Con ciò essa faceva già conoscere come la sua politica fosse pienamente di aspettativa, e come non attendesse che una occasione propizia per riprendere in Oriente quel posto che essa aveva perduto dopo la guerra del 1854.

Che se la sua diplomazia addimostravasi attiva, non meno attive voleva addimostrare le sue armate e più tardi essa intraprese la nota guerra colla Turchia, guerra che le valse Batum, Ardakan e Kars nell'Asia e la Bessarabia in Europa.

Ma vi ha di più. Ormai è nota la eterna questione che si dibatte in Oriente fra i grandi ed i piccoli Stati. In tutto il grande tramestio che da varii anni tiene agitata la Bulgaria, la Serbia, la Turchia, la Grecia, e procura pensieri non pochi all'Austria, all'Inghilterra ed anche alla Germania, non si è ben compreso, o si è compreso troppo quello che voleva la Russia. La sua cancelleria ha giuocato a doppia partita, ora mostrando il viso delle armi al Principe Alessandro di Bulgaria, ora accarezzandolo, ora addimostrandosi pronta agli accordi colle altre potenze, ora tenendosi in disparte e ponendo degli ostacoli alla conclusione dell'accordo.

Ma anche su questo terreno essa smaschera le sue batterie, e con un tratto di penna annulla un articolo del Trattato concluso dall'Europa a Berlino nel 1878, dopo la guerra turco-russa.

L'art. 59 di quel trattato stabilisce che Batum sia porto-franco. Ebbene la Russia, dichiara di punto in bianco che quell'articolo non le garba, e senz'altro abolisce il porto-franco e chiude quel porto a tutto suo profitto, e converte Batum in un arsenale di prim'ordine.

E questo non è che il preludio di nuove imprese che essa medita, poichè essa saprà tener viva la questione della Bulgaria, essa saprà a tempo e luogo allungare le ali del suo protettorato sulla Bulgaria, che ambisce far sua, checchè ne pensino o ne dicano le Potenze.

L'Inghilterra, si dice abbia protestato contro la chiusura del Porto di Batum, perchè dannosa a' suoi interessi commerciali e politici, essa che avea acconsentito a lasciar Batum alla Russia, a patto espresso che fosse dichiarato porto-franco.

Le proteste dell'Inghilterra non saranno tenute in gran calcolo dalla Russia, la quale sa che oggi si possono lacerare impunemente tutti i trattati, ed ingoiare in tutta pace, quante proteste si vogliono. Le proteste oggi sono divenute di moda, ma non hanno nessun valore, dal momento che le proteste dei più legittimi Sovrani, e primo di essi il Pontefice, sono rimaste lettera morta, si sono disprezzate e se ne è preso atto solo per relegarle negli archivi di Stato.

La Russia ha buon giuoco, e dal punto di vista del giure che oggi prevale in Europa, giure che è la negazione del diritto e della giustizia essa fa bene a regolarsi in tal guisa a tutela de' suoi interessi.

La diplomazia poi raccoglie i frutti dei semi che ha sparso e s'accorgerà a suo danno che il Pontefice tutelando i propri diritti, e protestando contro l'infrazione dei medesimi, si faceva tutore e vindice dei diritti di tutti e di ciascun stato, e calpestando e lasciando calpestare i diritti del Capo della Chiesa si è aperto l'adito a misconoscere ogni giustizia, ogni diritto ed i trattati solennemente sanciti, cadono a brandelli davanti al semplice volere del più forte e del più astuto.

LA CORRUZIONE ITALIANA

ed il "Confiteor„ recitato da Giosuè Carducci

(*Unità Cattolica*)

> « L'Italia seguita a corrompersi *cogitatione, verbo et opere!* »
> GIOSUÈ CARDUCCI nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1886.

Noi non avremmo mai creduto, e forse neppure i nostri lettori, che Giosuè Carducci, il poeta di Satana, sapesse il *Confiteor!* Eppure bisogna che lo sappia, giacchè in un articolo stampato il 1 luglio nella *Nuova Antologia* egli cita dal *Confiteor* le parole surriferite.

L'Italia, dice il Carducci, *seguita a corrompersi*, c o g i t a t i o n e, v e r b o e t o p e r e. Veramente il Carducci parla solamente di corruzione letteraria; ma, s'è vero che la letteratura è l'eco dei costumi e della vita di un popolo, e che lo stile è l'uomo, la corruzione letteraria dev'essere preceduta dalla corruzione intellettuale e morale. Il che viene benissimo accennato dal Carducci stesso in quella partizione così felicemente levata dal *Confiteor* — *Cogitatione, verbo et opere.* — Giacchè, se la corruzione letteraria può essere detta corruzione *verbo*, la corruzione *cogitatione* deve certamente significare la corruzione intellettuale, come la corruzione *opere* la morale.

Fa bene al cuore il vedere come questi corifei del pensiero moderno riconoscano ciò che noi da tanti anni diciamo; cioè che l'Italia si va corrompendo. Ma una cosa ci spiace, ed è che il Carducci si fermi lì. Per essere schietto, egli avrebbe dovuto fare un passo più in là, cioè, riunire insieme le cinque dita della mano destra e, picchiandosi con esse il petto, ripetere le parole del *Confiteor* che seguono immediatamente quelle da lui citate, cioè — *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*, — e col Carducci il Liberalismo intiero dovrebbe fare questa doverosa confessione.

Sì, la cosa è pur troppo evidente. Fu il Liberalismo, che, staccando i popoli dal seno materno della Chiesa e predicando una insana libertà, ne corruppe dapprima il pensiero, *cogitatione*. Invece di credere agli insegnamenti della Chiesa, i popoli si vollero persuadere a credere le folli stravaganze che, mentre si presentavano come la luce che dovea illuminare le tenebre antiche, non erano, nel fatto, che tenebra e corruzione.

I Liberali davano a credere di voler fermarsi a questo, e, mentre corrompevano il pensiero dei popoli, s'atteggiavano a Catoni, e facevano suonare alto le loro prediche intorno alla moralità. Anzi, a sentirli, erano gl'insegnamenti della Chiesa che avevano generata nei popoli la immoralità, e dovea essere il Liberalismo a rifarli morali. Come, politicamente parlando, il re Vittorio Emanuele, asseriva nel suo proclama d'Ancona d'aver pigliato possesso delle Romagne *per ristabilirvi l'ordine morale*, così, parlando scientificamente, i campioni del Liberalismo protestavano di inaugurare, mercè le loro innovazioni nelle credenze, un nuovo e non più veduto regno della moralità.

Ma col demolire non si edifica, e i popoli non l'intesero così. La moralità pubblica e privata fu ristorata dalla libertà del pensiero in quel modo appunto, che fu ristorata la moralità politica nelle Romagne. I popoli non riescirono a capire (e confessiamo pure che avevano ragione) come mai, liberi nel pensiero, dovessero poi essere legati nelle *opere*. Essi furono del parere (e avevano ragione, ripetiamolo) che se potevano pensare come volevano, dove-

---

APPENDICE 20

Il mulino dei misfatti

Ma fra tutti gli spettatori il più impressionato era Gildas. Assiso di fronte agli scanni dei giurati, egli seguiva collo sguardo le diverse impressioni che lo svolgimento del processo produceva su di loro. Portava poi i suoi occhi su Tréguier e su la di lui figlia, e si sforzava di far passare nella loro anima le sue convinzioni e le sue speranze.

Rosa non volse una sola volta il suo viso dalla parte del giovine marinaio.

Essa voleva, col suo contegno, provare al vecchio Kermoël quanto essa fosse forte nel mantenere il giuramento che gli aveva fatto la vigilia.

In mezzo alla desolazione del suo cuore, senza dubbio sarebbe stato per lei di grande consolazione il poter manifestare le sue emozioni, attingere qualche conforto in un cuore affezionato e sincero.

Ma ogni suo atto avrebbe potuto costare la vita di suo padre, ed essa manteneva i suoi propositi coll'entusiasmo del martirio affrontato per la salvezza dell'autore dei suoi giorni.

Intanto dopo aver subito le torture della requisitoria le fu dato riconfortarsi durante la splendida arringa dell'avvocato difensore.

Questi si appoggiò sopra due argomenti per domandare l'assolutoria del suo cliente: primieramente la vita senza macchia di Tréguier, in secondo luogo la assoluta mancanza di prove irrecusabili.

Una parola strappata dalla collera, in risposta alla minaccia di una creditrice inesorabile, non poteva bastare per far pronunziare la condanna di un uomo alla morte. Quanto allo stoppaccio del fucile, Rosa dichiarava di essersi servita di quel libro durante quella giornata; ora essa dichiarava che quella pagina mancava già dal libro; d'altra parte la stracciatura presentava le traccie di essere cosa già vecchia di molto.

L'avvocato fu eloquentissimo, e quando Gildas fissò il suo sguardo sui giurati nel momento che si ritiravano nella sala delle deliberazioni, credette leggere sul volto di parecchi di loro le traccie di una profonda emozione.

In quel momento Rosa spinta da un sentimento più forte della sua volontà, si alzò dal suo banco per scambiare rapidamente un segno con Kermel; segno che non fu compreso che da loro due soli.

Dopo un quarto d'ora i giurati rientrarono pronunziando un verdetto di assoluzione.

Rosa si gettò nelle braccia di suo padre singhiozzando, di poi impadronitasi febbrilmente delle mani del suo difensore, gli disse: Portate le mie azioni di grazie a vostra madre. La gioia che proverà per questo vostro nuovo trionfo vi compenserà più che le nostre povere parole.

Il mugnaio, rimesso immediatamente in libertà, uscì dall'aula insieme a sua figlia, la vecchia Marta ed il garzone.

Nel momento che egli comparve sulla piazza diversi movimenti si operarono nella folla. Parecchi vegliardi del villaggio si avanzarono verso Tréguier e stringendogli le mani gli testimoniarono la loro gioia per la sua assolutoria. Ricevendo quelle dimostrazioni di amicizia Tréguier ruppe in lagrime. Egli aveva soffocato per tanto tempo il suo pianto, per non dare indizio di debolezza, che ora sentiva la necessità di sfogarsi e sollevarsi in seno all'amicizia; inoltre trovava un incanto in ogni minima cosa. L'aria libera e pura lo inebriava, ed egli avrebbe voluto usare dei primi momenti della sua libertà per abbracciar tutti. Ravvisando nella folla moltissimi compaesani delle Morelles, corse verso di loro colle braccia tese, esclamando:

— Amici! Amici!

Ma altri indietreggiarono, altri rimasero indifferenti, altri fecero finta di non conoscerlo, e il povero mugnaio si trovò accasciato sotto questo novello affronto che mai più si attendeva dopo aver sentito proclamare la sua innocenza.

— Che! voi mi fuggite? Ma voi il sapete bene che sono innocente! il fui proclamato innanzi a tutti! Avreste dei dubbi a mio riguardo? E tu Mattia, non mi dici nulla?

— Io non dico precisamente nulla, rispose lo spaccalegna interrogato; i giurati possono ingannarsi come tutti gli altri uomini.

— Quello che è positivo si è che tu avevi minacciato la Louvarde, aggiunse il tessitore Noïsic.

— E la defunta ha alzato la mano per designarti come il solo colpevole, entrò in mezzo il carrettiere Bernardo.

— Cielo! è un orribile sogno adunque il mio! mormorò dolorosamente il mugnaio chinando il capo.

— E poi non c'è da andarne tanto superbi della tua innocenza; non fosti assolto che alla maggioranza di un voto.

— Il mio... susurrò piano all'orecchio di Rosa Giacomo Kermoël che in quel momento transitava presso quel gruppo.

— Nol dimenticherò, soggiunse pianamente la giovine.

— Eppercio voi mi condannate? domandò il mugnaio ai suoi sospettosi interlocutori.

— Noi nè ti condanniamo, nè ti accusiamo; aspettiamo le prove della tua innocenza.

— Dunque non ci credete ancora?

— Vi sono le minaccie...

— Il segno di mano della morta...

— I tuoi debiti verso di lei...

— Ah! gridò il mugnaio con dolore, per la gente io sarò sempre un colpevole!

— Ma non per me, disse avanzandosi Gildas. Qua la vostra mano, Tréguier, sappiate che io vi stimo come l'uomo più onesto del paese, e se voi mi stimate del pari, datemi in isposa vostra figlia Rosa della quale io chiedo la mano in faccia a tutti.

Il volto di Tréguier si irradiò di gioia e di consolazione.

— Grande e nobile cuore! Ebbene, sì, se essa acconsente Rosa è tua.

— Io sono sicuro di lei; le ho rimesso l'anello degli sponsali.

— Voi v'ingannate, rispose la giovine con una voce resa tremolante dal pianto che voleva irrompere; il vostro anello io non l'ho più.

— Rosa, Rosa! avete dunque voi cessato di amarmi?

— Io non vivrò più che per mio padre.

— Egli avrebbe trovato in me un altro figlio.

— E' impossibile, replicò Rosa; impossibile!

— Essa si gettò nelle braccia di suo padre e parve attingere in quella stretta la forza che pareva sul punto di abbandonarla; di poi rialzando il volto e rivolgendosi alla folla, gridò:

— Voi siete ingiusti verso mio padre, e crudelmente ingiusti. Io e lui oramai siamo votati alle sofferenze. Rovinati e calunniati, noi troveremo il mezzo di riconquistare il nostro onore, se non potremo ristorare la nostra fortuna. Pare che per rendere la stima a mio padre, non vi basti il responso dei giurì; assolto innanzi al tribunale della legge egli resta sotto il peso di un sospetto innanzi al tribunale della pubblica opinione. Ebbene! egli se ne appella al Giudice supremo, e a voi tutti un giorno, purchè abbiate un po' di sangue nelle vene ed un cuore in petto, rincresceranno amaramente i vostri crudeli modi d'oggi verso mio padre.

— Rosa, Rosa, disse Gildas avvicinandosi alla giovane, io comprendo a quale ammirabile compito vi siete votata. Senza tregua voi cercherete il vero colpevole, affine di provare l'innocenza di vostro padre. Eb-

vano eziandio poter operare come volevano. E ne nacque la seconda corruzione, la corruzione *opere*, la immoralità, che ora è veduta e confessata dal Carducci e da tutti coloro che diedero mano a crearla.

Da queste due corruzioni nacque poi la terza, ossia la letteraria, la corruzione *verbo*. A questa, il Carducci, che ora la confessa, non v'ha dubbio che contribuì forse più che ogni altro, come quegli ch'è il duce di quello sciame di letterati moderni, che, pur chiamandosi *veristi*, hanno ucciso la *verità* e il bene, e fatto argomento dei loro canti l'errore, la sporcizia e Satana stesso, padre di tutte le sporcizie e di tutti gli errori. Nè ha da credersi che questa terza corruzione sia men dannosa che le altre due. Imperocchè, per una satanica vicenda, mentre le due prime generano la terza, questa poi di rimbalzo dà alimento e vigore a quelle: chè intelletti e cuori corrotti non possono dare che una corrotta letteratura e una corrotta letteratura aumenta sempre più la corruzione degl'intelletti e de' cuori.

Pertanto il Liberalismo è il solo colpevole di questa triplice corruzione, *cogitatione, verbo et opere*, ed è perciò giusto ch'esso gridi: *Mea culpa*. Ma non basta ancora, e il *Confiteor* non finisce al *mea culpa*; è mestieri che il Liberalismo, riconosciuto il suo peccato, vada innanzi, seguitando quella bellissima preghiera: *Ideo precor*, ecc., è mestieri cioè la resipiscenza.

Di questa resipiscenza il Carducci, in punto di letteratura, sembra dar qualche speranza nell'articolo citato: giacchè, nel fare appunti a tre moderni poeti, vi dà tali precetti che sono una aperta condanna di tutti i suoi carmi, e che accennano ad un desiderio di ritorno al passato. Ebbene, si compia questo ritorno: s'abbandonino, insieme con la letteraria, anche la corruzione intellettuale e la morale: s'abbandoni il Liberalismo, generatore delle tre corruzioni, ed allora i popoli, risanati benediranno il cielo, che al Carducci siano tornate a mente le disusate preghiere cattoliche, imparate dal labbro materno.

Svezia e Norvegia

È sorto un serio litigio fra le due parti del regno scandinavo. In virtù d'un patto d'unione fra la Svezia e la Norvegia, le questioni di politica internazionale erano risolute dal re, dietro il parere del ministro degli affari esteri svedese.

Nel 1835 il re ordinò che il ministro dovesse riferire su tutte le questioni importanti a un Consiglio composto di due membri svedesi, di un norvegiano e del ministro stesso svedese.

Al Parlamento di Stocolma fu concesso il diritto di esaminare i protocolli di codesto Consiglio, mentre questo privilegio fu rifiutato allo *Storthing* di Norvegia. Queste disposizioni suscitarono in Norvegia numerose proteste e, per farle cessare, il Parlamento svedese deliberò di portare a due i membri norvegesi ammessi al Consiglio degli esteri. Ma il Parlamento di Cristiania non ne rimase soddisfatto e domandò che il Consiglio fosse composto di tre svedesi e di tre norvegiani, e che il ministro degli affari esteri appartenesse ora all'una, ora all'altra delle due nazionalità.

Il gabinetto di Stocolma ruppe allora i negoziati. Ma le due Camere norvegiane hanno deliberato di assicurare al capo del loro governo, signor Sverdrup, l'appoggio della rappresentanza nazionale per ottenere nella direzione degli affari esteri la parte che legittimamente spetta alla Norvegia. La Svezia propone, invece, di creare un ministero unico che debba trattare gli affari di tutta la monarchia. La Norvegia, essendo ostile all'unione colla Svezia, non può accettare una tale proposta che varrebbe a consolidare codesta unione.

Il conflitto minaccia così di diventar grave, senza che sia possibile prevederne una soluzione. Se la Norvegia non modifica la sua attitudine, le sue pretese non possono condurre che ad una scissura profonda della monarchia scandinava, con questo *risultato* bizzarro, che il regno di Oscar II, la cui importanza internazionale, del resto, non è grande, avrà due ministri degli affari esteri e due rappresentanze diplomatiche.

ITALIA

Monza — Un telegramma del *Fanfulla* dice:

Le indagini più minuziose confermano l'insussistenza della congiura, di cui parlava il sergente De Franceschi nella lettera diretta al Re.

ESTERO

Baviera

Diamo il testo della lettera colla quale il Principe Reggente di Baviera rifiutava il 6 corrente le dimissioni del Ministero Lutz:

« I ministri dei varii dicasteri m'hanno pregato il 5 luglio di esonerarli dalle loro funzioni, motivando la loro domanda cogli attacchi ripetuti onde il Ministero fu fatto segno specialmente in questi ultimi tempi. Questi attacchi non possono scuotere in me il convincimento che il Ministero ha dato, in situazioni difficilissime, prova di una devozione piena di sacrifici per la Corona e per il paese; ho anche il convincimento che il Ministero seppe proteggere in maniera soddisfacente gli interessi confidati alle sue cure. Per più anni ho seguito colla massima attenzione gli affari dello Stato, ed ebbi occasione di constatare che il Ministero, fedele al suo compito, attese sempre al benessere morale e materiale del paese.

» Fra i risultati così conseguiti metto in *prima* linea la protezione della religione e il mantenimento della pace confessionale.

» Provo una gioia tutta particolare per ciò che a più riprese la più alta Autorità della Chiesa fece esprimere la propria sovrana soddisfazione circa alle condizioni della Chiesa cattolica in Baviera.

» Gli sforzi del Ministero per rialzare il benessere del paese e svolgerne le forze economiche approdarono pure a risultati relativamente favorevoli.

Epperò in risposta alla dimissione collettiva del Ministero, dichiaro di essere pienamente soddisfatto della sua azione passata, e specialmente della perseverante fedeltà dimostrata nei tristi avvenimenti di questi ultimi giorni. Io non vorrei privarmi del consiglio d'uomini così saggi e provati; desidero anzi espressamente che restino al loro posto.

» Spero che quanti hanno a cuore gli interessi della nostra cara patria coopereranno nel conservare al nostro paese le benedizioni della pace interna.

« Leopoldo *principe di Baviera reggente del Regno.* »

Questa lettera di difesa del Ministero Lutz, che i cattolici bavaresi hanno sempre considerato come avversario della religione e fautore della incredulità, e che è rimasto al potere contro la maggioranza cattolica che gli elettori hanno sempre mandato alla Camera, appoggiandosi sulla infelicità di re Luigi, ha profondamente addolorato. I giornali cattolici tedeschi protestano tutti contro questa lettera, che non poteva produrre un più sinistro effetto.

Germania

La *Gazzetta di Wertheim* racconta che, il primo corrente, l'Imperatore Guglielmo, il quale sta facendo la cura delle acque ad Ems, avendo incontrato i superiori e gli alunni del Seminario cattolico di Schoenthal, dopo aver scambiato alcune parole coi superiori, parlando della religione come base sociale, disse ai seminaristi così:

« Sì, miei amici io mi consolo che questa base sia ridivenuta solida, poichè pur troppo il partito rivoluzionario mina presso di noi, come presso tutti i popoli d'Europa, le basi fondamentali degli Stati e getta la confusione in tutti gli spiriti. Questo partito attacca i costumi e finirà — se non gli si fa opposizione — per rovesciare tutta la società. *Non vi ha che la religione che possa resistere*: un giorno sarà vostro compito di insegnarla; io spero nel giovane clero che uscirà dalle vostre file. »

La *Gazzetta di Wertheim* scrive che l'Imperatore Guglielmo pronunciò con voce commossa queste parole e che poi salì nella sua carrozza e se ne partì accompagnato dagli applausi dei seminaristi e dei loro professori.

Francia

La *Nue Freie Presse* ha pubblicato una corrispondenza parigina sui rapporti fra la Francia e la Russia. Dice che la Russia ha fatta una proposta di alleanza al governo francese. Ma il signor de Freycinet l'avrebbe respinta, non volendo spiacere alla Germania e desiderando conservare la sua completa libertà d'azione.

Su questa notizia la *Correspondance de Vienne*, così si esprime:

« Da chi il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* ha avuta questa importante notizia? Forse dal signor de Freycinet? Noi non possiamo crederlo. Forse dall'ambasciatore di Russia? E' ancora meno ammissibile. Chi adunque può avergliela comunicata? La questione meriterebbe certamente d'essere dilucidata.

« Per ciò che ci concerne, noi siamo di parere che la pubblicazione di simili *rivelazioni non può avere che un risultato*, quello di nuocere alle relazioni della Russia e della Francia. E' questo ciò che si vuole raggiungere? »

— I giornali francesi continuano a fare grandi elogi del defunto cardinale.

Il *Gaulois* racconta alcuni aneddoti interessantissimi avvenuti nell'ultima guerra franco prussiana.

Il cardinale era allora Vescovo di Tours. Quando ebbe luogo l'occupazione della città e provincia due contadini presi colle armi alla mano stavano per essere fucilati. L'Arcivescovo intercesse in loro favore. Il generale prussiano disse di acconsentire a condizione che il Vescovo predicasse la sottomissione ai suoi diocesani.

— Io sono prete, rispose francamente il Vescovo, ma sono anche francese. Deploro i mali della guerra ma non biasimerò mai coloro che difendono la mia patria.

La città di Tours era stata multata per 5 milioni e non aveva che 500 mila lire. Il Vescovo scrisse al Principe Imperiale e

---

bene! accettatemi per compagno. Io rinunzio ai miei diritti di fidanzato, o almeno io rimando indefinitamente l'adempimento delle vostre promesse. Ditemi solamente che voi mi conservate la vostra amicizia, e che il giorno nel quale coloro che accusano ancora vostro padre gli domanderanno perdono della loro durezza d'oggi e della loro ingiustizia, mi prenderete per marito.

— Giammai! giammai! gridò Rosa prorompendo in lacrime.

Poscia afferrando il padre per la mano lo trascinò con sè per sottrarlo all'avida curiosità della folla e nascondere le tremende emozioni che le straziavano il cuore.

V

Il legato della morta.

Siamo a Morelles.

Al disopra della porta della taverna pendeva un ramo d'alloro sfrondato dal vento e dalle intemperie. Ma questo importava poco ai frequentatori della taverna, pei quali l'essenziale era di trovare l'oste complimentoso, il sidro fresco, il lardo cotto al suo punto, e la facilità di bere per lunghe ore, nell'estate e nell'autunno sotto il pergolato ricco di uva e di frutta; nell'inverno in una vera stanzaccia le cui affumicate pareti erano tappezzate di rozze stampe a vivi colori.

Le persone adagiate pacificamente sulle lunghe panche, coi gomiti appuntati sulla tavola unta e bisunta potevano osservare sulla muraglia il camminatore eterno, detto l'*Ebreo Errante*; potevano più in là compatire alle sventure di Priamo e Tisbe, o gettar sospiri alla vista di un'incisione di indole allegorica ed insieme assai pratica rappresentante la *Morte del Credito ucciso dai cattivi pagatori*. — Allegoria della quale ognuno poteva approfondire il senso sotto la sorveglianza del grosso Bancroche.

Zoppicante d'ambedue i piedi, il che dava alla sua andatura una specie di bizzarro barcollamento, Bancroche era un corpo robusto su due debolissime gambe.

Il petto era d'un ercole, le tibie d'un nano.

Il naso avea bitorzoluto, le labbra prominenti e la lingua lunga, sempre le une e l'altra pronte o ad una canzone in voga o ad una maldicenza sempre nuova ed inesauribile. Bancroche era indiscutibilmente una delle personalità del villaggio.

I suoi affari prosperavano chè i suoi guadagni andavano crescendo d'anno in anno; lo si amava un poco, un poco lo si temeva, e come l'acqua scorre lungo la china, così le novelle correvano alla taverna di Bancroche; i gendarmi vi si fermavano passando; i villani andando e ritornando dal mercato; i venditori girovaghi nei pochi giorni del loro ritorno vi alloggiavano, come pure i mercanti di bestiami ritardati ritornando dalla fiera.

Colle storie dell'uno, colle discussioni dell'altro, colle ciarle di tutti, Bancroche formava il fondo della sua gazzetta orale.

La sera i fannulloni e i curiosi si radunavano alla taverna col pretesto di ascoltare le notizie del paese; Bancroche saliva dalla cantina dove teneva i botticelli di sidro, nella stanzaccia e poneva innanzi agli amatori i boccali della bevanda preferita, e insieme dava pacchi di carte unte di grasso accartocciate agli angoli; allora cominciavano le partite che si succedevano senza interruzione, si gridava, si sbevazzava, si quistionava; ma se qualche avventore beveva un po' troppo, Bancroche a un certo punto si rifiutava di servirlo di nuovo; e se quello insisteva, lo metteva pulitamente fuori della porta. Quanto a coloro cui mancava la forza di arrivare a casa loro, l'oste li distendeva pianamente nella corte sopra un letto di strame; tutte le sere fino a poco dopo le dieci nella taverna di papà Bancroche si cantava, si rideva, si giuocava, si urlava, e in tutto il villaggio di Morelles non vi era luogo di ritrovo più allegro e più frequentato.

C'era già molta gente nello stanzone; chè la primavera era ancora fredda; il pergolato non forniva ancora ombra e riparo e i bevitori se la trincavano allegramente, quando la porta si aperse e si vide entrare colla sua faccia mezzo canzonatoria il mercante girovago, Giovanni Paramè.

Una generale esclamazione di soddisfazione lo salutò.

Il mercante depose la sua bottega posticcia, si fregò con allegria le mani, e poscia si avanzò verso l'oste dicendogli:

— Sempre florida la salute?

— Come tu vedi, e la tua?

— Migliore che mai.

— Che ti devo portare?

— Del biscotto fresco, se ne avete, una fetta di lardo e del sidro.

L'oste andò e ritornò con tutto il richiesto, più presto di quello che non si sarebbe aspettato da quelle gambe bistorte.

— Ecco servito.

— Ed ora per raddoppiarmi l'appetito e soddisfare la mia curiosità raccontami un po' tutto quello che è successo da quando non ci siamo più veduti.

— Da quanto tempo tu manchi dal paese?

— Dieci mesi.

— Il giorno della gran festa.

— Ah! mi ricordo.

E Bancroche avvicinò il suo bicchiere, lo riempì sino all'orlo, e toccando con Paramè, disse:

— Bisogna che io faccia provvista di fiato e di vigore perchè il racconto sarà lungo.

— Io l'ascolto e tanto meglio.

— Dunque, attaccò l'oste dopo aver bevuto ed essersi forbita la bocca col dorso della mano, tu sei partito nel giorno di quella festa, in sull'imbrunire, mentre duravano ancora le danze, e dopo aver domandato a Rosa Tréguier una *promessa* che ella non ti volle fare.

— Come sapete voi tutto questo?

— S'indovinano presto i segreti dei giovani... Quando un bel giovanotto come te ronza attorno alle farfalle, non è senza un fine.... Per bacco! era ben orgogliosa quel giorno la leggiadra mugnaia! ma la sua fierezza oramai è caduta e in quanto alla sua leggiadria, non la riconosceresti più.

— Ma dite adunque; chè è accaduto a Rosa, interruppe il mercante girovago, non senza un po' di emozione.

— La sera stessa della tua partenza, un colpo di fucile tirato nella landa stendeva a terra la vecchia strega che ha il suo bugigattolo presso il *menhir*..... e.....

— Come! esclamò Paramè, la Louvarde..

— Sì, proprio essa; fu trascinata a casa boccheggiante e di lì a poco morì; ma qui non è tutto; essa contava certo molti nemici tra coloro che aveva rovinati, facendo sembiante di volerli salvare dalla rovina imprestando loro i suoi scudi. Fu accusato uno dei debitori di lei, e il mugnaio sedette sul banco delle Assisie......... l'avvocato parlò a lungo, Rosa pianse, Yves si protestò innocente fino all'ultimo..... fu assolto; e a dire il vero le prove del *delitto* mancavano un poco.... il mugnaio uscì libero, ma non giustificato appieno in faccia al pubblico... Egli comprese la sua situazione; ritornò alle Morelles, per mettere in sesto i suoi affari; le ruote del *Mulino dei misfatti* non girarono più.... Tréguier se ne andò dodici leghe di qui ove si acconciò per garzone in una masseria.

Il mercante girovago fece un gesto di sorpresa e di dispiacere.

— E Rosa? domandò con premura...

— Rosa non ha seguito il padre. Ma senza dubbio i dispiaceri le hanno alterato il cervello, perchè invece di mantenersi una ragazza laboriosa come era prima, essa passa le sue giornate per le strade come una vagabonda, vivendo di quanto alla sera si compra con pochi soldi alle porte delle *masserie* in cui si imbatte lungo la strada. Raramente si aggira nelle vicinanze del *Mulino*.

(Continua.)

la taglia fu ridotta a mezzo milione che poi non fu pagato.

Quando gli veniva ricordato questo fatto il cardinale soleva sorridere finamente e diceva per lo più queste parole: In quel tempo i repubblicani trovarono che i vescovi sono ancora buoni a qualche cosa.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 11 corr. la Giuria esaminò n. 6 campioni di frutta fra amoli, fichi, pera, limoni, pomi d'inverno.

Furono assegnati i seguenti premi:

Co. Antonio di Trento, per *pera Ianis*, premio di lire 5.

Co. Ettore Corradini Monaco, per *limoni*, menzione onorevole.

La Giuria lodò le pera *Blanchette claude* e i *fichi-fiore grande massimo* presentati fuori concorso dallo Stabilimento agro-orticolo.

Dopo che il lavoro della Giuria era chiuso vennero presentati dal signor Filaferro Gio. Batta di Rivarotta:

2 campioni di *pere*, 1 campione di *mele*, 1 campione di *pesche di S. Ermacora*.

Salute pubblica in Città e Provincia

In città nessun caso di colera.

Ieri a Pordenone 2 casi e 2 morti; a Pasiano di Pordenone un caso.

I soldati in distaccamento a Sacile, ricevettero ordine di attendarsi nell'aperta campagna.

Reduce dall'Africa

Questa mattina è giunto fra noi il nostro concittadino signor Attilio Pecile, reduce dal suo viaggio di esplorazione in Africa.

Per chi intendesse emigrare pel Brasile

Sappiamo di positivo che nella Provincia di S. Paolo (Brasile) sta per costituirsi, se già non lo è, una Società Colonizzatrice e che si propone di farsi intermediaria dei proprietari di terre per la ricerca di coloni che dovrebbero principalmente arruolarsi nel nostro Stato.

Sarebbero un quindici o ventimila gli emigranti che ogni anno si vorrebbero inviare in quella Provincia, non tanto per colonizzarla, quanto per surrogare le ciurme di schiavi che vanno là scomparendo.

Coloro che rimanessero presi alle speranze fatte apparire per l'effettuazione della suddetta Società si troverebbero ben presto crudelmente disingannati giacchè, pur tralasciando del tener conto del fatto, che è bastato l'annunzio del progetto di cui si tratta, per far ribassare i salari, essi correrebbero sempre il pericolo d'incontrare un trattamento come di servi della gleba.

Programma musicale

Giovedì 15 la Banda Cittadina alle ore 7 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia «Magenta» — Ascolese
2. Sinfonia «Poeta e Contadino» — Suppè
3. Valzer «Eco delle Foreste» — Arnhold
4. Coro di soldati «Faust» — Gounod
5. Centone «Trovatore» — Verdi
6. Polka «In permesso» — Fahrbach

Rimboschimento

Il Governo ha approvato la spesa di 1 milione, 401,048,06 di lire per il rimboschimento del bacino del Tagliamento nella nostra Provincia.

Calunnie

Il *Friuli* di ieri ha stampato una calunniosa notizia contro il clero friulano che, secondo esso, predicherebbe il finimondo per il giorno 17 corrente. La stupida invenzione rivela il malanimo e la disonestà di chi la ha gettata in pubblico allo scopo di screditare i sacerdoti. Sfidiamo il *Friuli* ha pubblicare un solo nome di sacerdote che abbia tenuto discorsi della natura di quelli che egli, con isfacciataggine e slealtà tutta democratica liberalesca senza pari attribuisce al clero in generale.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 5 luglio 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Della Direzione del Civico spedale di Pordenone lire 8844.50 per dozzine di maniaci accolti nel 2. trimestre 1886.

— Del tappezziere Grassi Sante di lire 59.20 per lavori di riatto mobili nelle stanze d'ufficio della R. Prefettura.

— Dei signori Frattina dott. Basilio e Francesconi dott. Giuseppe di lire 50 per indennità di visite sanitarie.

— Alla Direzione del Civico spedale di S. Daniele lire 11484.28 per dozzine di maniaci accolti nel 2. trimestre 1886.

— Al sinor Celotti cav. Fabio f. f. di Direttore del Civico spedale di Udine di lire 970.10 per visite fatte ai maniaci sussidiari della Provincia durante il 1. semestre 1886.

— Al signor Bardusco Marco di lire 331.35 per fornitura di stampati e di oggetti di cancelleria agli uffici della Deputazione Provinciale.

— Alla Presidenza dell'associazione Agraria Friulana di lire 750 quale rata seconda a saldo dell'assegno provinciale pel 1886.

— Alla Presidenza del comitato centrale della Croce Rossa in Roma di lire 100 quale settimo dei dieci quoti annuali assunti dalla Provincia.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comune di Palazzolo con elettori 142 — Arzene 194 — Verzegnis 266 — S. Giorno di Nogaro 256.

— Constatato che per due mentecatti accolti nel Civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio, e della malattia al grado prescritto dalle vigenti norme, vennero assunte a carico dell'amministrazione provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 41 affari, dei quali 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; 20 di tutela dei Comuni, 1 d'interesse delle Opere Pie, 2 di operazioni elettorali, e 4 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 5.7

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

Prestito a premi della città di Bari

delle Puglie. — 69.a estrazione — 10 luglio 1886.

Elenco delle obbligazioni rimborsabili

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
8	93	150	317	77	150	511	41	150
476	19	150	323	59	150	841	85	150
435	69	150	261	46	150	475	83	150
668	15	150	242	28	150	92	40	150
7	52	150	71	44	150	793	61	150
115	30	150	42	6	150	270	57	150
746	5	150	302	75	150	66	51	150
75	21	150	146	22	150	148	4	150
194	23	150						

Elenco delle obbligazioni premiate

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
795	7	100000	795	3	100
883	35	2000	289	98	100
53	91	1000	318	55	100
405	74	600	489	1	100
231	26	600	788	95	100
254	91	200	111	64	100
66	92	200	414	5	100
141	16	200	367	44	100
800	38	100	760	1	100
666	47	100	329	7	100

Le altre 140 obbligazioni estratte vengono premiate con L. 50 ciascuna.

Il pagamento dei sovra dettagliati rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1887 in avanti dalla Cassa del comune di *Bari*.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 10 Ottobre 1886.

Diario Sacro

Giovedì 15 luglio, S. Camillo de Lellis. — Nella chiesa del Seminario diocesano si celebra la festa di S. Faustino protettore dell'Istituto.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri *nessun caso*, ierl'altro un caso e 4 morti dei precedenti. In provincia dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12: casi 12, morti 3 fra i quali 1 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 12 a quello del 13: in città casi 2, nel suburbio 4.

Bollettino del 13 della provincia: casi 12, nessun morto.

Vicenza. Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12: in città casi 7, morti 4 dei precedenti. Fino al mezzogiorno di ieri 2 casi nuovi e 1 morto dei precedenti.

Bollettino della provincia del 13: Lonigo casi 12, morti 4 fra i quali 3 dei precedenti. S. Urbano: 6 casi; 1 morto dei precedenti. Negli altri comuni: 18 casi, 6 morti, dei quali 4 dei precedenti.

Bologna 12. Casi 4 e 1 morto dei precedenti.

Codigoro 13. Casi 11, morti 2. Totale colpiti 178, morti 73.

Francavilla 13. Casi 73, morti 26, di cui 9 dei precedenti.

Latiano casi 33, morti 12, di cui 1 dei precedenti.

San Vito casi 20, morti 5 dei precedenti.

Mesagne 2 casi.

Ostuni un caso.

Oria un caso seguito da morte.

Trieste 13. Dal mezzogiorno di ieri a quello di oggi 1 caso, 3 morti dei precedenti.

Il dottore Demetrio Laganà combatte nel *Corriere del Mattino* di Napoli l'efficacia del *timol* nella cura del colera, che lo studente dott. Dante Giordano avea testè propugnato. Il dott. Laganà scrive fra altro:

1. Che l'*acido timico o timol* è stato proposto fin dal 1884 dal prof. Bozzolo di Torino, contro il cholera *morbus*.

2. Che nella dolorosa epidemia del 1884 in Napoli distinti clinici e giovani medici l'hanno usato in larga scala, sia per la via dello stomaco (ma gli ammalati non lo tolleravano, e veniva rigettato col vomito), sia col grande clistere, e sempre con risultati niente affatto soddisfacenti.

3. Che non è affatto razionale assoggettare gl'infermi di colera, tormentati già dalla gastralgia e dal vomito, all'azione meccanica della sonda gastrica e dei purganti, siccome vorrebbe il sullodato Giordano. Si potrebbe invece con maggiore utilità e più razionalmente usare l'enteroclisma del Cantani, *come si è fatto in Napoli, combattendo* così lo sviluppo dei bacilli nell'ultimo tratto dell'intestino tenue.

Fiscalismo sublime.

Sotto questo titolo leggiamo nella *Tribuna* il seguente articoletto:

In una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma — era detto incidentalmente, che l'assunzione da parte del mutuatario della tassa di ricchezza mobile costituiva un aumento di reddito pel mutuante.

Il Ministero delle finanze, con rapidità fulminea, trasse la conseguenza di questa massima, dichiarò *questo aumento di reddito* passibile esso stesso di tassa; e diramò tosto gli ordini relativi ai suoi agenti.

Ora non è a credere che si tratti di cosa da poco. Se la massima è adottata, ne andranno col capo rotto tutti i prestatori delle provincie e dei comuni, tutti gli Istituti di credito fondiario, e in genere i quattro quinti di coloro che hanno mutuato denari, perchè la clausola del pagamento della ricchezza mobile da parte del debitore è diventata ormai una clausola abituale di ogni contratto di mutuo.

Contro questa pretesa del fisco, pende ora un reclamo davanti alla Commissione provinciale — ma si può star sicuri che la questione non si fermerà nè al primo nè al secondo stadio di giurisdizione — e che in fin dei conti toccherà alla Corte suprema dichiarare se essa ha inteso colla sua affermazione incidentale, contribuire a colmare il disavanzo dando al ministro delle finanze un novello cespite d'entrata.

Il Papa e l'Irlanda.

Parecchi giornali annunciano che il Papa ha incaricato la Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, di procedere ad un esame *profondo* della questione irlandese, nel suo assieme, a fine di determinare la condotta da seguirsi dal clero cattolico d'Irlanda.

TELEGRAMMI

Dublino 13 — Ieri in occasione della celebrazione dell'anniversario del 12 luglio 1691 ebbero luogo dei *meetings* orangisti in diversi punti dell'Irlanda eccetto a Belfast ove due orangisti *furono* pugnalati. Furono dappertutto votate mozioni lealiste e ardentissimi ringraziamenti ai capi liberali che combatterono l'*home rule*. Non avvennero disordini gravi grazie alle misure prese dalla polizia.

Parigi 13 — Ieri i disordini si sono rinnovati ad Armentiere in seguito a perquisizioni del giudice istruttore nella casa di colui che tirò domenica contro uno dei gendarmi. Delle pietre furono lanciate contro il vagone che conduceva il magistrato nonchè contro le finestre delle case degli organizzatori della riunione. Le truppe che erano rientrate a Lilla ritornarono ad Armentierres. Vennero fatti cinque arresti. Alcune persone rimasero contuse.

Parigi 13 — La Camera dopo aver approvato, per alzata e seduta, il primo e secondo articolo del trattato di navigazione franco-italiano; respinse l'intero progetto con voti 263 contro 252.

Parigi 13 — Levaillant direttore generale della sicurezza al ministero dell'Interno si recò a Nouvion Aisne per notificare al duca d'Aumale il decreto di espulsione.

Alcuni giornali dicono che nel caso il duca di Chartres imitasse d'Aumale molti deputati sono intenzionati di proporre la confisca dei beni degli Orleans.

Senato — Tothl rispondendo a Tolain annunzia l'espulsione di d'Aumale.

Tolain ringrazia e dice che tutte le volte che il governo agirà così fermamente avrà la piena fiducia della maggioranza. *(Applausi a sinistra)*.

Chesnelong domanda d'interpellare sull'espulsione di D'Aumale.

Il Senato decide che l'interpellanza non abbia luogo ora.

Chesnelong persistendo a domandare spiegazione fu richiamato all'ordine.

NOTIZIE DI BORSA

15 Luglio *1886*

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 99.50	a L. 99.60
Id. Id. 1 genn. 1887	da L. 97.39	a L. 97.43
Rend. austr. in carta	da F. 85.20	a F. 85.25
Id. in argento	da F. 85.90	a F. 86.—
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.25
Banconote austr.	da L. 200.—	a L. 200.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.40	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
per	» 10.29	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto.		» 8,06	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto	da	» 10.09	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 9.30	»	diretto
	ore 5.15	ant.			ore 6.02	ant.	
	» 7.47	»			» 7.02	»	
per	» 10.20	»		da	» 9.47	»	
CIVIDALE	» 12.55	pom.		CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine, R. Istituto Tecnico

13 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.4	751.1	750.9
Umidità relativa . . .	67	47	62
Stato del cielo . . .	sereno	q. sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	W	—
Vento { velocità chilom.	0	2	0
Termometro centigrado . .	21.0	25.0	20.6

Temperatura { massima 28.3 / minima 14.5 — Temperatura minima all'aperto 12.3

Udine 1886 Tip. PATRONATO - via Gorghi N. 28